

# Gioia e gratitudine

Ricordando il XXXVI anno del transito di Padre Mariano, il Card. José Saraiva Martins ha benevolmente accolto l'invito a presiedere la solenne concelebrazione del 27 Marzo 2008, durante la quale ha ribadito il gioioso annuncio del riconoscimento delle virtù eroiche di P. Mariano, dichiarato **VENERABILE** da Papa Benedetto XVI. Il nostro grazie più sentito.

1. I discepoli di Emmaus, come abbiamo appena sentito, imploravano il Signore Gesù: “*Mane nobiscum Domine, quoniam advesperascit... Resta con noi perché si fa sera*”. Si tratta, in fondo, del desiderio che accomuna l'uomo di ogni tempo: avere Dio vicino a sé. Solo Dio infatti può dare pienezza di significato e di valore, pace e speranza alla vita umana.

Per questo è necessario presentare agli uomini il vero volto di Dio, che si è manifestato in Cristo Gesù. Il messaggio su Gesù salvatore degli uomini, che san Pietro rivelò agli abitanti di Gerusalemme, riascoltato nella lettura odierna, tratta dagli Atti, deve essere riproposto agli uomini d'oggi. È questo un dovere primario per la Chiesa e per ogni cristiano, che noi definiamo evangelizzazione, strettamente connesso alla missionarietà.

Nel nostro tempo un aiuto prezioso per l'annuncio cristiano è rappresentato dai mezzi di comunicazione di massa. Come ha sottolineato il Papa Benedetto



Sua Eminenza  
il Card. José Saraiva Martins  
nel corso dell'omelia

XVI nel messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (4 maggio 2008), questi mezzi hanno un'importanza grandissima nella vita delle persone e della società, sono diventati “*parte costitutiva delle relazioni interpersonali e dei processi sociali, economici, politici e religiosi*”<sup>1</sup>. Essi “*incidono profondamente su tutte le dimensioni della vita umana (morale, intellettuale, religiosa,*

relazionale, affettiva, culturale” (cf. n. 3). Tuttavia c'è il rischio che questi mezzi siano utilizzati per fini ideologici o economici. Essi possono e devono invece contribuire a far conoscere la verità sull'uomo: è questa la vocazione più alta della comunicazione sociale (cf. nn. 2 e 5).

Noi crediamo che solo Gesù è in grado di svelare la verità sull'uomo, perché solo Lui può rispondere pienamente alla sete di vita e di amore che è nel nostro cuore. Ecco perché chi lo ha incontrato e si appassiona al suo messaggio di libertà e di speranza, sperimenta il desiderio incontenibile di condividere e comunicare agli altri questa verità (cf. n. 6).

2. Sembra di sentirlo ancora nelle orecchie, Padre Mariano, con quel suo sorridente *"pace e bene a tutti!"*, con quella pronuncia piemontese – che non poteva nascondere, nonostante i tanti anni di vita romana – e che era ben più di un saluto augurale con cui aprire e chiudere ogni trasmissione. Accompagnato dal sorriso e dalle braccia aperte, era un qualcosa che apriva davvero il cuore di chi l'ascoltava, subito, alla gioia, alla speranza e anche alla simpatia verso il frate con la barba, entrato in milioni di

case italiane. Sì, perché Padre Mariano era proprio uno di casa, ormai dopo tanti anni di presenza in televisione. Il suo volto sereno, aperto, capace di annunziare e trasmettere fiducia, in molti di noi, almeno quanti sono più avanti negli anni e lo ricordano bene, lo si sentiva subito amico e quasi ti spingeva a spalancargli non solo la porta di casa, con la televisione, ma anche quella del cuore. In questa bella occasione, in cui ringraziamo Dio per il decreto dell'eroicità delle virtù, e ci rallegriamo per l'avanzare della causa di beatificazione di Padre Mariano, mi piace confidare che l'ho sempre ammirato molto, non solo per il piacere di ascoltarlo, ma perché il noto cappuccino "televisivo" ha saputo coniugare così bene, in modo avvincente, la modernità di un apostolato alla pari con i tempi, anche attraverso il mezzo televisivo, con la fedeltà all'annuncio del Vangelo, senza sconti



Originale  
inquadratura  
della  
concelebrazione



Veduta del  
presbiterio  
durante la s. Messa

o complicazioni. Egli pensava che il Vangelo deve essere annunciato in modo sempre nuovo, con un linguaggio adatto ai tempi e soprattutto alla comprensione della gente. Per questo Padre Mariano ha sempre rifuggito la predicazione altisonante e ridondante, preferendo piuttosto l'espressione semplice, chiara e alla portata di tutti.

**3.** Padre Mariano da Torino, uno dei volti più conosciuti della televisione italiana, negli anni 1955-1972, ebbe una vita ricca e significativa, anche già dal punto di vista umano, e ancor più da quello della fede cristiana. Una vita che appare chiaramente distinta in due parti. L'una vissuta nel secolo – come si dice – da giovane professore, credente e apostolo, insegnando greco e latino per dodici anni in diversi licei d'Italia (Tolmino, Pinerolo, Alatri e Roma al Mamiani).

Mentre era docente a Roma fu anche presidente della Gioventù di Azione Cattolica Romana. L'altra parte della sua esistenza la visse nell'Ordine dei Frati Cappuccini, completamente consacrato al servizio di Dio, divenuto sacerdote all'alba dei quarant'anni e molto stimato predicatore. Abbiamo già rimarcato la modernità della sua predicazione, che era tale, in effetti, anche nel senso che il nostro Venerabile era consapevole del dovere di dare testimonianza in prima persona. Il mondo d'oggi rispetta l'autorità del ministro sacro solo se è davvero credente, e perciò credibile. Così, la capacità umana, la tecnica e l'intelligenza dell'annuncio era autenticata dalla grazia divina: da una vita religiosa autentica che era fuori dal comune, e per questo si imponeva, fino a portarlo al riconoscimento da parte della Chiesa di un grado eroico con cui ha esercito le virtù cristiane.



Uno scorcio del Coro di Centocelle, diretto dal M° Ferri fr. Giovanni

Padre Mariano spesso diceva che senza l'amore di Dio, concretamente vicino a noi in Cristo, la vita non ha nessun valore, perché – aggiungeva – *“l'amore è tutto, è Dio”*<sup>2</sup>.

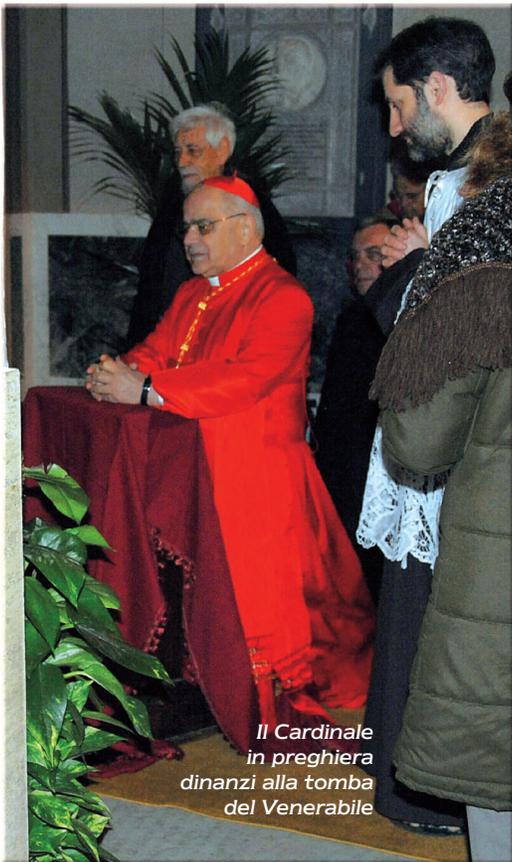
L'amore a Gesù lo portava a parlare di lui in ogni occasione e ricorrendo ad ogni mezzo. In particolare si impegnò a diffondere il Vangelo, tra l'altro promovendo in tante città italiane *“La Settimana del Vangelo”*. Il suo consiglio era di tenere la Parola di Dio in un posto d'onore, in ogni casa e a leggerla. Così esortava dai mezzi televisivi: *“Il Vangelo sia in ogni famiglia: conservato, letto, vissuto. Fra i tanti regali di nozze, utili o meno utili, questo è senz'altro il più prezioso, il più gioioso, il più divino”*. Ripeteva spesso un suo slogan: *“Il Vangelo in ogni casa è la fine di ogni guerra”*, a condizione che venga osservato, naturalmente<sup>3</sup>.

**4.** Poiché siamo a pochi mesi dall'inizio di un evento molto importante, come sarà il Sinodo della Chiesa Universale, che avrà come tema proprio il significato e l'importanza della Pa-

rola di Dio nella Chiesa, mi preme sottolineare quest'ultimo aspetto su cui siamo andati fin qui meditando, convinti come dobbiamo essere che, come già diceva S. Girolamo, padre e dottore della Chiesa, grande traduttore della Bibbia, che *“ignoratio scripturarum, ignoratio Christi est”*.

Un giorno il nostro simpatico Padre cappuccino chiese a una scolaresca se era più importante tenere in casa un crocifisso o un Vangelo; dopo aver ascoltato le risposte, disse che secondo lui era più prezioso il Vangelo, perché il crocifisso è un *“ricordo toccante, ma solo ricordo”*, mentre il Vangelo è presenza vivificante di Gesù che parla ad ogni uomo: *“È un missionario in permanenza”*<sup>4</sup>.

Con sapiente arguzia il nostro Padre affermava: *“Abbiamo complicato tanto la faccenda dell'apostolato. Possibile che per fare un po' di bene ci voglia davvero tanta tecnica, tanta carta stampata, tante macchine organizzative? Non lo voglio credere. Dio è così semplice! Basta farsi uomini con gli uomini, come Egli si è fatto uomo con noi. Forse la nostra parola ha poco mordente perché è fasciata da troppa seta: non è più nudamente evangelica”* (Francescano e sacerdote per grazia dell'Immacolata, in G. Barra, *Perché mi sono fatto prete*, Milano, Ed. Vita e Pensiero pp. 118-134).



Il Cardinale  
in preghiera  
dinanzi alla tomba  
del Venerabile

Siamo grati a P. Mariano per il suo nobile esempio di sacerdote fedele alla missione di vivere e di predicare il Vangelo. Gesù era la passione del suo cuore. Egli sapeva che cosa voleva dire s. Paolo quando esclamava: *“Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Signore”* (2Cor 4,5). La Chiesa ha bisogno anche oggi di comunicatori coraggiosi e autentici testimoni della verità, i quali si impegnino *“a vivere questa epoca della comunicazione non come tempo di alienazione e di smarrimento, ma come tempo prezioso per la ricerca della verità e per lo sviluppo della comunione tra le persone e i popoli”*.

JOSÈ CARD. SARAIVA MARTINS  
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

- 1) Benedetto XVI, *I mezzi di comunicazione sociale: al bivio fra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla*, n. 1.
- 2) P. Mariano, *Le sette parole*, p. 86.
- 3) Cfr. Pace e bene a tutti, Giancarlo Fiorini, San Paolo 2006, p. 101.
- 4) P. Mariano, *La posta*, vol. II, pag. 37. Cfr. *ibidem* nota precedente, pag. 101.